

Almarosa - Teatro

di

Paola Paoletti

Almarosa romanzo

ATTO I

Scena 1

*Penombra. Sul fondo una ragazzina , ALMAROSA, è in ginocchio e si guarda le mani chiuse poi le apre e un oggetto luminoso brilla al loro interno.*

*Entra in scena un cantastorie.*

CANTASTORIE

Su Almarosa, qual successor d'Orlando,  
ampie parole io canto, zio Carlo  
imperator magno, che col brando  
barbari popoli vinse. Ancor parlo  
di Berta, che Almarosa preparando  
mise per libri e sapere il tarlo  
e di antichi saggi la fe' allieva  
ma Durlindana sol fe' cavaliera.

*Il cantastorie, mentre declama, mostra degli oggetti: dei libri, la spada Durlindana e un ritratto di Carlo Magno.*

*Il cantastorie esce dal lato opposto da cui è entrato.*

*Musica.*

*Almarosa si alza, raggiunge il proscenio. Guarda in alto come ad ammirare il cielo. Respira a pieni polmoni.*

ALMAROSA

Finalmente sono libera! Non ne potevo più di stare in fondo al pozzo.

*GALOPPO DI CAVALLO.*

*Almarosa ode il rumore di un galoppo del suo cavallo Brigliadoro e si volta sorridente verso di lui.*

ALMAROSA

Eccolo che arriva. È il mio cavallo, Brigliadoro!  
(pausa, poi rivolta al cavallo)  
Bravo, mi hai portato l'armatura, la Durlindana.

*Almarosa indossa l'armatura attaccata alla sella.*

ALMAROSA

In fondo al pozzo c'era una città, Simmaul. È città sotterranea. Piena di gemme magiche ma non tutti possono ottenerle  
(mostrando quello che ha in mano)

(CONTINUA)

ALMAROSA

Io ce l'ho fatta. Ho ottenuto la pietra magica.

ALMAROSA

Ho ottenuto la pietra magica.

(comincia a saltellare qua e là)

Ci sono riuscita, ci sono riuscita. Evviva sono stata brava, sono stata la migliore!

*Entra in scena il fantasma della zia Berta.*

BERTA

Non ti vantare troppo, potresti essere ingannata.

*Almarosa guarda perplessa la zia Berta.*

ALMAROSA

Cosa vuoi dire, zia Berta, che non ho conquistato la pietra magica?

BERTA

Ho detto che potresti essere ingannata.

ALMAROSA

Che non sono stata brava?

BERTA

Certo che sei stata brava...

ALMAROSA

Ah ecco!

BERTA

ma tieni presente--

*Almarosa non dà a Berta la possibilità di continuare a parlare*

ALMAROSA

Hai ragione potrebbero rubarmela.

*La ragazzina nasconde la gemma in una tasca ben legata sotto la corazza.*

ALMAROSA

Ti ricordi, zia, quando mi ero chiusa nella torre perché quei bulli mi prendevano in giro?

*Almarosa tira di nuovo fuori la pietra magica e la mostra con ostentazione*

ALMAROSA

E ora ho questa. L'ho conquistata io... io, che ero nella torre, spaventata--

BERTA

(interrompendola)  
...poi è arrivato il mio fantasma

ALMAROSA

Già sei un fantasma.

BERTA

...e ti ho detto: "Almarosa, devi fuggire dal castello. Siete tutti in pericolo. Prima dell'alba arriverà un nemico terribile che occuperà tutta la contea e lo zio Carlo Magno rischierà la vita."

ALMAROSA

Sì, sì io indossai subito l'armatura che tu mi portasti e salii in groppa a Briigliadoro.

BERTA

Beh, no non fosti così veloce, non ti piacque subito l'idea di raggiungere la lontana città di Simmaul, scendere nel pozzo, lottare e ottenere la gemma magica.

ALMAROSA

Ah, certo un po' di tempo mi ci è voluto: dovevo fare le valige!

*La zia Berta sorride.*

*Entra una figura inquietante. È poco visibile. Striscia e si fa largo nel fondo.*

ALMAROSA

Sai la cosa che mi ha emozionata di più durante il viaggio?

BERTA

L'incontro con i giganti?

ALMAROSA

Noooo.

BERTA

La sacerdotessa di Boscoincerto?

ALMAROSA

Noooo.

BERTA

L'arrivo dell'Ippogrifo?

ALMAROSA

Noooo.

BERTA

E allora?

(CONTINUA)

ALMAROSA

Il teatro di Abari.

*La figura sul fondo si trasforma, si muove.*

BERTA

Ah, il nano saltimbanco e capocomico. Grande artista:  
è un mio alleato.

ALMAROSA

Abari uscì dal carro-teatro suonando il flauto.

*La figura sul fondo si trasforma nel teatro di  
Abari.*

BERTA

Il palcoscenico fu calato e le luci delle candele si  
accesero tutt'intorno.

ALMAROSA

Uscirono gli attori; uno impersonava Serapide...

BERTA

Io sono Serapide!

ALMAROSA

E io la principessa egizia!

BERTA

(imitando la voce di Serapide)

Era oro la terra e argento l'acqua del Nilo. La bella  
principessa lo scudiero Ammon rifiutò. Egli schiavo  
di Serapide divenne e dell'oro e dell'argento la  
chiave divenne.

*Almarosa applaude.*

ALMAROSA

Sai cosa ho capito io?

BERTA

No.

(attende la spiegazione)

...

ALMAROSA

...che Serapide voleva fare schiava anche la  
principessa egiziana ma lei guardò noi il pubblico e  
non cascò nell'inganno...

BERTA

Puntò gli occhi su di voi e non ascoltò le sue parole  
che erano un incantesimo!

ALMAROSA

Esatto!

BERTA

e Ammon?

ALMAROSA

Non ho mai visto Ammon

BERTA

Un giorno lo incontrerai.

ALMAROSA

Speriamo di no!

BERTA

Come potresti sconfiggere un nemico senza trovartici faccia a faccia?

ALMAROSA

Sai chi è furba? e mi frega sempre?

BERTA

La strega Myrtia.

ALMAROSA

Hai indovinato.

BERTA

Non ci voleva molto. È la più capace tra gli alleati di Ammon.

ALMAROSA

Sì, lei mi ha fregata e gli altri mi hanno picchiata però sai cos'ho fatto io?

BERTA

No!! Quelli del frutteto!

ALMAROSA

Sì, ho distrutto il frutteto prigioniero. Ho liberato un sacco di bambini e poi cinque di loro mi hanno seguita.

BERTA

Per fortuna da sola sarebbe stato difficile arrivare a Simmaul e scendere nel pozzo.

ALMAROSA

E ottenere la pietra magica.  
(la guarda all'interno delle sue mani)

...

BERTA

Quando hai ottenuto la gemma non sei uscita da dove sono usciti gli altri, no?

ALMAROSA

No, non sono uscita da lì; la pietra di porta, ehm la porta di pietra si è richiusa e subito ho pensato di essere prigioniera.

(CONTINUA)

BERTA

E... le solite paure... che saresti morta di fame e di sete là sotto, avvolta dal buio.

ALMAROSA

Sì, è così ma poi ho trovato una strada e con sforzo mi sono ritrovata all'aria aperta. Ho proseguito da sola. Tanto sapevo come fare.

BERTA

(imitando una voce da bambina)  
Ehi cavaliere, cavaliere...

ALMAROSA

Ah, sì lei. Quella lì.

BERTA

Myrtia?

ALMAROSA

Ma quale Myrtia! Che c'entra la strega ora? Parlo della ragazzina con le trecce.

*Berta non appare convinta*

ALMAROSA

Quella ragazzina mi fece fermare il cavallo per consegnarmi una lettera.

*Berta prende una lettera da una tasca, la srotola e la legge.*

BERTA

"Almarosa, quando siamo usciti dal pozzo della gemma magica abbiamo dimenticato di consegnarti una cosa importante, senza la quale la gemma non funziona. Incontriamoci al castello dei mille tesori, lo troverai lungo la strada. Non dire niente alla zia Berta. I tuoi amici: Olimpia, Dedalus, Namò e Ndogo."

ALMAROSA

Invece lo hai saputo.

*La zia Berta tira su le spalle e rivolge i palmi delle mani verso il cielo.*

BERTA

Forse ti dovevano consegnare quelle pietruzze azzurre che Abari aveva dato loro quando li salvò da Boscoincerto?

ALMAROSA

Sì, è possibile ma perché non consegnarmene sulla nave durante la traversata?

BERTA

Che cosa ti hanno detto i tuoi amici delle pietruzze?

ALMAROSA

Niente, non sapevano niente neppure loro.

BERTA

Anche Ndogo il ragazzo-iena aveva ricevuto una pietruzza?

ALMAROSA

Sì.

BERTA

Perché Ndogo era diventato un mutaforma? Fu un incantesimo?

ALMAROSA

Non lo so, non me lo ha mai detto.

BERTA

Namo è il piccolo scudiero di Dedalus?

ALMAROSA

Sì.

BERTA

Da quale paese provenivano?

ALMAROSA

Non lo so, non me lo hanno mai detto.

BERTA

Olimpia fu imprigionata nel frutteto dagli alleati di Ammon?

ALMAROSA

Non lo so non si è mai parlato di queste cose. Quante domande a che servono?

*Lunga pausa.*

ALMAROSA

Comunque ritornando al castello, sai zia Berta, non era proprio sulla strada che dovevo percorrere. Era proprio fuori mano.

BERTA

Ti eri persa?

ALMAROSA

Ho chiesto a un uomo incappucciato e a una vecchia con le fascine che mi hanno indicato direzioni diverse



BERTA

Ti sei persa nel deserto.

ALMAROSA

Ero disperata.

BERTA

Un vento vi ha sollevati e portati sotto le mura di un castello.

ALMAROSA

Era bellissimo, enorme. Nessuno lo custodiva. Il ponte levatoio era abbassato e ci lasciava entrare.

BERTA

Eri indecisa se entrare o meno. Poi hai visto dei topi enormi e ti sei infilata al suo interno.

ALMAROSA

E il ponte levatoio si è alzato e ha chiuso il portale.

BERTA

Hai avuto paura?

ALMAROSA

(dal modo di fare sì)  
No, noooo...

BERTA

Oltre un pergolato si apriva un giardino bellissimo di forma circolare, ornato con palme e cedri, al cui centro si alzava una fontana maestosa, che gettava acqua limpida in abbondanza in una vasca. Il cavallo, accaldato e assetato com'era, vi saltò subito dentro.

ALMAROSA

Io ero catturata da tanta bellezza e i miei occhi erano immersi in quello spettacolo: statue e bassorilievi magnifici, che sembravano viventi, la facciata adorna di affreschi splendidi.

BERTA

Pensasti che solo le mani di un abilissimo scultore potevano aver prodotto una bellezza come quella. Certo, era proprio strano che non ci fosse nessuno a custodirla.

ALMAROSA

Pensai di entrare nella torre centrale, per farmi vedere dai proprietari e cercare i miei amici.

BERTA

Lasciasti Briigliodoro libero nel giardino e salisti: al suo interno tutto risplendeva di una luce meravigliosa; il soffitto ben lavorato era di legno preziosissimo e d'avorio, il pavimento era d'oro

(CONTINUA)

BERTA

massiccio e le pareti erano decorate con bassorilievi in argento e pietre preziose.

ALMAROSA

Cominciasti a girare per tutto l'edificio: le stanze, tutte molto ampie, erano riccamente affrescate e splendenti, ma la cosa più straordinaria era che nessuno custodiva il castello.

BERTA

Ti sembrava anche disabitato.

ALMAROSA

Poi mi venne un dubbio che quel palazzo appartenesse ad Ammon.

BERTA

ma poi ti dicesti che un mostro come Ammon non potrebbe avere un gusto così raffinato!

ALMAROSA

Salii al piano di sopra e vidi che anche quello era disabitato, così come la cucina, la cantina e tutto il resto.

BERTA

Mentre continuavi a riflettere tra te e te, udisti le voci dei tuoi amici che provenivano da uno dei piani superiori. Tendesti l'orecchio:

(imitando le voci dei bambini)

«Beata te, Almarosa, a cui è consentito passeggiare fra tante ricchezze!

BERTA E ALMAROSA

Beata te, che hai vinto i nemici e hai ottenuto una gemma così preziosa!»

ALMAROSA

«Olimpia, Namo che significa questo discorso? Mostratemi quello che manca e andiamo sennò facciamo tardi.»

BERTA

ma non udii più niente. Allora, salii di corsa le scale, chiamandoli: Olimpia, Namo, Dedalus, Ndogo.

BERTA E ALMAROSA

Olimpia, Namo, Dedalus, Ndogo.

BERTA

Al termine della prima rampa, una voce femminile ti sussurrò all'orecchio: «Almarosa, sei la benvenuta.» Tu ti voltasti ma non vedesti anima viva e quella voce continuò: «Stiamo tutti aspettando Abari...»

BERTA E ALMAROSA

«Abari? Qui?» dicesti/dissi disorientata.

(pausa)

«Sì, Abari arriverà a momenti, ma vieni, riposati, sarai molto stanca.» disse la voce femminile.

ALMAROSA

Mi voltai, guardai dappertutto, ma non c'era nessuno; almeno, che avesse un corpo e che si potesse vedere.

BERTA

La voce continuò, con tono benevolo: «Principessa, il bagno è pronto con acqua calda e saponi; mentre i cibi stanno terminando la loro cottura. Fidati. Sentiti a casa tua. Questo è il premio per tanti sforzi.»

ALMAROSA

Mi sentii coccolata da quella voce amorevole.

BERTA

Ne avevi proprio bisogno.

ALMAROSA

Mi lasciai trasportare. Poi, dal bagno, mi raggiunse il profumo dei saponi e degli unguenti. Avevo bisogno di togliermi i calzari di ferro e la cotta, che ormai da giorni indossavo e che era sporca di fango. Mi legai al collo la tasca con la gemma magica e mi immersi nell'acqua. Assaporai il piacere di lavarmi. Rimasi in ammollo per lungo tempo e, una volta terminato, feci per rivestirsi e notai con gioia che qualcuno mi aveva portato degli indumenti puliti; nella camera, preparata per me, trovai la mia armatura tutta lucidata.

BERTA

Almarosa, pulita e profumata, passeggiasti nel corridoio con spensieratezza. Notasti che c'erano numerosi libri e così ne afferrasti un paio e leggiucchiasti qua e là. Poi ti affacciasti a una finestrella in alto e vedesti che Brigliadoro, in giardino, stava mangiando, con il muso sprofondato in un sacco di fieno.

ALMAROSA

La sella, anch'essa tutta lucidata, era per terra vicino a lui: probabilmente tra questi esseri misteriosi doveva esserci anche uno stalliere!

BERTA

«Vieni, seguimi!» disse un'altra voce misteriosa all'orecchio di Almarosa. «Abari ci ha ordinato di preparare per te i dolci che preferisci. Questa è la tua festa.»

ALMAROSA

Mi sentii vezzeggiata, seguii la voce di buon grado. Questa la trasportò fino alla sala da pranzo, dove le mi fu servito un banchetto con cibi abbondanti, tutti di mio gusto.

BERTA

A metà cena udisti la voce di Abari:

BERTA E ALMAROSA

«Buonanotte, Almarosa! Ti ho preparato un altro piccolo regalo.» e iniziarono delle musiche, sempre suonate da esseri senza corpo.

BERTA

Aspettando di incontrare il capocomico, ti addormentasti.

ALMAROSA

Tenevo stretta nelle mani la gemma magica.

BERTA

Le creature invisibili ti trasportarono nella tua camera e ti adagiarono sul letto, ti tolsero i calzari e li deposero di fianco alla spada e all'armatura.

BERTA E ALMAROSA

La ragazza-cavaliere dormì a lungo, senza sognare. Al mattino, quando si risvegliò, fu felice di vedere che stringeva ancora in mano la gemma magica: nessuno aveva provato a portargliela via

ALMAROSA

Mi vestii senza indossare l'armatura e uscii dalla stanza, con la sensazione che sulle scale qualcosa fosse cambiato rispetto al giorno precedente: infatti, mancavano alcuni mobili. Poi osservai meglio e mi accorsi che anche le finestre erano scomparse. Scesi giù e, osservando ancora più attentamente, vidi che era sparita anche la porta d'entrata. Mi misi a girare per tutte le stanze, ma non c'era una sola apertura sull'esterno.

BERTA E ALMAROSA

Il castello era diventato una grande scatola di mattoni.

(pausa)

Quegli esseri misteriosi, con la loro gentilezza, l'avevano ingannata facendola prigioniera, ma la gemma magica era ancora in suo possesso!

BERTA

Almarosa salì di corsa nella camera, s'infilò l'armatura, prese la gemma e afferrò Durlindana, la spada, che era nel fodero e se la legò alla vita.

ALMAROSA

Io cominciai a gridare, per richiamare quelle creature senza corpo, ma nessuno si fece sentire. Ascoltai attentamente, ma non si udiva neanche un respiro.

BERTA

Dappertutto predominava il silenzio. Attese. Le sembrò di udire un cigolio e cercò di capire da dove provenisse. Si accorse della presenza di un piccolo sarcofago, una scatola di legno verde con i ghirigori rossi che, a suo parere, la sera precedente non c'era.

ALMAROSA

Mentre si avvicinavo all'oggetto, il cigolio si fece più forte, fino a divenire un ronzio assordante. Allora accostai l'orecchio all'arca per capire che cosa potesse contenere, ma questa si spalancò, colpendomi alla testa.

(pausa)

Caddi a terra tramortita e, girandomi verso il sarcofago, vidi che ne stava fuoriuscendo un essere orrendo.

*Entra in scena Serapide*

BERTA

Un enorme serpente con la bocca piena di denti aguzzi e voraci e la lingua piena di veleno putrido e puzzolente; gli occhi della bestia guardarono Almarosa con ferocia e, mentre alla ragazza sembrava che sanguinassero per l'ira, quella spalancò la bocca e, con voce spaventosa, disse:

SERAPIDE

Sono Serapide, benvenuta nella mia dimora!

ALMAROSA

Così, quel luogo tanto bello e raffinato apparteneva proprio a un essere malvagio come Serapide, amico e maestro di Ammon.

BERTA

La principessa era stata ingenua, aveva creduto alla lettera degli amici, si era abbandonata alle lusinghe, aveva creduto che la gentilezza di quegli esseri senza corpo fosse sincera.

ALMAROSA

Sì, avevo sbagliato e dovevo rimediare subito!

BERTA

Non impallidì, non tremò, non balbettò e andò verso Serapide per sfidarlo.

(CONTINUA)

ALMAROSA

Estrassi dal fodero la lucente Durlindana e ne rivolsi la punta affilata e aguzza al collo del più terribile alleato di Ammon.

BERTA

Serapide, vedendo la fierezza della giovane guerriera, si fece apparentemente più docile e, con voce cavernosa ma mansueta, disse:

SERAPIDE

(con un sibilo)

Almarosa, per premiare il tuo coraggio voglio donarti questo castello con tutte le sue ricchezze. E, per fare pace con te, ti donerò armi e soldati.

(pausa)

Diventerai ancora più potente... imbattibile!

ALMAROSA

Non mi interessa fare pace con te! Non mi interessano le tue ricchezze!

SERAPIDE

Ah, no? Non vuoi la mia amicizia?

ALMAROSA

No, non la voglio.

SERAPIDE

Povera sciocca! Tu non sai che noi siamo destinati l'uno all'altra... Noi siamo della stessa pasta: entrambi combattiamo il potere di Ammon ed entrambi possiamo tenere tra le mani la gemma magica senza bruciarci! Siamo i soli...

BERTA

Mentre Serapide pronunciava quelle parole, il suo corpo assunse una strana luce lattiginosa, capace di stordire i sensi di Almarosa, al fine di renderla succube.

ALMAROSA

Non siamo uguali, tu operi per il Male e io per il Bene.

SERAPIDE

(scoppiò a ridere - insinuante)

E il Bene qual è? Proteggere un ragazzo-iena? Un ladro che si porta appresso un piccolo scudiero piagnucoloso? Una vagabonda attaccabrighe, che è scappata dal suo paese?

BERTA

Almarosa restò senza parole. In effetti, come abbiamo visto prima, non sapeva nulla della vita dei suoi amici.

(pausa)

(CONTINUA)

BERTA  
Serapide la osservò, la vide in difficoltà e incalzò maligno.

SERAPIDE  
Suvvia, spiegami: perché i tuoi compagnucci non ti hanno mai raccontato niente di sé?  
(pausa e poi incalza)  
Ci sarà un motivo, no?

BERTA  
Almarosa tacque. Pensò e cominciò a credere che i suoi amici le avessero mentito... Si sentì tradita... si afflosciò. Ma, all'improvviso, BRIGLIADORO NITRÌ  
(si ode il nitrito di Briagliadoro)  
Almarosa sobbalzò, cosicché le caddero da una tasca le quattro pietruzze che Abari aveva regalato ai ragazzi il giorno in cui li aveva portati via da Boscoincerto.

ALMAROSA  
Gli occhi di Serapide erano penetranti e io cominciai a combattere contro una forza negativa che si stava impadronendo di me: mi sentivo risucchiata dalla luce lattiginosa che usciva dagli occhi del mostro.

BERTA  
Almarosa si sforzò, raccolse le pietre, rialzò la testa e disse:

ALMAROSA  
Abari! Abari li ha aiutati e quindi sono degli amici sinceri...

BERTA  
Serapide, senza staccare lo sguardo da Almarosa, piegò la testa di lato e sorrise. Poi riprese, con astuzia:

SERAPIDE  
Abari! Ti fidi del giudizio di Abari? Se ieri hai sentito la sua voce qui, in questo mio palazzo... Abari è un mio fedele servitore, come anche i tuoi amici.

ALMAROSA  
(con un filo di voce)  
Non è vero. Tu, Serapide, vuoi ingannarmi... ma...

BERTA  
Non riuscì a terminare la frase: si sentiva troppo stanca. La forza malefica sprigionata da Serapide stava avendo la meglio su Almarosa. In quel mentre, però, BRIGLIADORO SCOPPIÒ IN UN ALTRO NITRITO,  
(si ode di nuovo il nitrito fragoroso e interminabile del cavallo)  
Almarosa riprese i sensi, lo sguardo le andò di nuovo sulle pietruzze di Abari; mise a fuoco che erano

BERTA

celesti come il sapore del frutto che Serapide voleva regalare alla principessa Istahar, nella commedia del nano. Ebbe chiarezza e quindi afferrò la Durlindana e la scagliò sulla faccia di Serapide.

ALMAROSA

Come la principessa Istahar, anch'io non mi lascio ingannare da te!

BERTA

Serapide esplose in una risata smisurata e gridò, con voce tremenda:

SERAPIDE

La commediola di Abari! Quello stupido la porta ancora in giro...

BERTA

Serapide riprese a ridere e, mentre rideva, si trasformava... si contorceva e si trasformava. Divenne gigantesco; gli spuntarono altre teste e queste si moltiplicarono, così come i colli, che divennero numerosi e lunghi.

SERAPIDE

(con tono feroce)

Infame Almarosa, da oggi tu non potrai più sottrarti alla sventura che io ti procurerò!

BERTA

A quel punto cominciò la lotta con le armi, a corpo a corpo, tra la principessa guerriera e Serapide. Il cuore della giovane era forte e deciso, quindi anche le sue braccia divennero forti e instancabili. La misteriosa Durlindana tirò fuori tutto il suo potere e brillò di una luce di madreperla.

(pausa)

SERAPIDE

Quando fui ferito e alcune delle mie teste rotolarono sul pavimento, si aprì una crepa nel muro e Almarosa poté ritornare all'aria aperta, sfuggendomi.

*Penombra e musica.*

BERTA E ALMAROSA

Una volta fuori, molto velocemente afferrò la sella, la mise sul dorso del cavallo, la assicurò alla sua groppa, salì con fierezza e si dette alla fuga. Fatta un po' di strada, si voltò per osservare il castello e vide che stava sempre più assumendo lo stesso colore della sabbia circostante; era come se una nebbiolina densa lo ricoprìsse, fino a che non cominciò a ridursi in comuni granelli, che caddero sulle dune del deserto.

(CONTINUA)



*Al posto di Serapide resta un mucchietto di stracci.*

*Almarosa si allontana tornando sul fondo.*

BERTA

Sì, la strega Myrtia camuffandosi da ragazzina con le trecce, da uomo incappucciato e in ultimo da vecchia con le fascine aveva spedito Almarosa nel castello di Serapide. Apparentemente la strega Myrtia aveva avuto la meglio, ma Almarosa ce l'aveva fatta, aveva vinto.

FINE

*FINE*